

La virologa

di Margherita De Bac

«I dubbi su AstraZeneca basati su dati incompleti Dobbiamo proteggerci»

Capobianchi: non alimentiamo la diffidenza

Il vaccino di AstraZeneca è meno efficace contro la variante sudafricana?

«Mancano le prove per affermarlo», dice Maria Capobianchi, virologa dello Spallanzani. «I numeri di soggetti vaccinati su cui si basano queste informazioni sono ancora molto piccoli. Inoltre non si tratta di veri e propri studi ma di dati provenienti dalla cosiddetta *real life*. Anche dal Brasile, dove è diffusa un'altra variante, anch'essa con alterazioni della proteina Spike, arrivano indicazioni preliminari nello stesso senso. Sono notizie che rischiano di diffondere ingiustificato allarme e vanno confortate da dati scientificamente solidi».

Secondo lei, dunque, nessun allarme?

«Bisogna scongiurare il rischio che si ingeneri diffidenza nei confronti della vaccinazione. L'attenzione della comunità scientifica sulle varianti è massima, nessuno ha interesse a negarne l'esistenza e la potenziale importanza. Se i dati (solidi) mostrassero una riduzione di efficacia dei vaccini il rimedio ci sarebbe perché le attuali tecnologie consentono di aggiustarne la composizione con relativa facilità. Però servono evidenze, non semplici impressioni».

Il Sars-CoV-2 è un virus facilmente mutevole?

«Non ha una spiccata variabilità per essere un virus a Rna. La sua mutevolezza è anzi abbastanza limitata. Queste variazioni emergono a caso e si affermano se conferiscono al virus un vantaggio di diffusibilità rispetto agli altri ceppi. La virulenza è un parametro che non influenza la dinamica di diffusione: in un determinato contesto si afferma la variante che ha maggiore capacità di trasmettersi. Se il

virus avesse delle finalità, potremmo dire che a lui interessa solo diffondersi, non provocare malattia grave».

È certo invece che la variante inglese non interferisca col vaccino?

«Sembra che nei Paesi dove è diffusa la variante comunemente indicata come "inglese" non sia stata osservata una perdita di efficacia del vaccino. Questi dati sembrano più affidabili di quelli riferiti al Sudafrica. Anche se fosse confermata una ridotta efficacia contro le forme gravi causate dalle varianti, il vaccino sarebbe comunque ancora la migliore arma che abbiamo».

Perché?

«Vacciniamoci e basta, anche se le dosi oggi disponibili avessero un'efficacia più bassa, ci darebbero comunque una protezione. Tanto più che fino a questo momento in Italia la circolazione delle varianti è principalmente sostenuta dal ceppo "inglese", mentre non ci sono ancora evidenze di circolazione autoctona delle altre due varianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Maria Rosaria Capobianchi è direttrice del laboratorio di virologia presso l'Istituto nazionale per le malattie infettive «Lazzaro Spallanzani» di Roma: ha isolato il coronavirus Sars-CoV-2



L'attenzione della comunità scientifica sulle varianti è massima